



TRE CIME - Domenica 5 luglio, nonostante il tempo non promettesse nulla di buono, sono stati in tanti ad aderire all'invito

Una grande catena umana per l'Africa e per il G8

Un messaggio preciso per i potenti della terra: più attenzione ai poveri, più decisione nel mantenere le promesse

A Belluno e nella parte bassa della provincia le prime ore di domenica 5 luglio presentavano un aspetto più autunnale che estivo, con tante nuvole scure e basse (e anche un po' di nebbia) che non promettevano nulla di buono. Non permettevano neppure di ipotizzare che sarebbero stati tanti coloro che, comunque, avrebbero deciso di affrontare il viaggio fino alle Tre Cime di Lavaredo per partecipare alla grande catena umana che, stringendo in un grande abbraccio quella montagna simbolo delle Dolomiti, voleva insieme abbracciare l'Africa e mandare un preciso messaggio ai potenti della terra che di lì a poco si sarebbero radunati all'Aquila. Un messaggio di maggiore attenzione per chi è povero, per chi patisce la fame e muore per questo.

Ma la preoccupazione per la riuscita della manifestazione (il suo ideatore, l'assessore di Auronzo Tatiana Pais Becher ha confessato di non dormire ormai da qualche notte) è via, via andata scomparendo mano a mano che sul piazzale del Rifugio Auronzo, proprio a ridosso delle Tre Cime, giungevano gruppi e gruppi di persone, arrivati chi in auto, chi a piedi, chi con la navetta messa a disposizione dall'organizzazione.

Alla fine migliaia di persone che, anche se non sono riuscite a chiudere completamente l'abbraccio alle Tre Cime, con la loro presenza e, soprattutto, con il loro spirito, hanno testimoniato la validità dell'iniziativa e del suo messaggio e il desiderio di essere protagonisti in prima persona per sostenerlo e diffonderlo.

Bambini e genitori, nonni e amici. Autorità e cittadini comuni, italiani e stranieri: tante e diverse le mani che si sono strette per dare vita alla catena di solidarietà. Una catena che ha creato un legame tra i presenti (oltre ogni diversità di età, pensiero e condizione) e che ha reso tutti fieri e soddisfatti

per essersi resi protagonisti di un gesto di grande significato.

Il clima semplice e cordiale che ha caratterizzato la giornata e che ha permesso di fraternizzare anche a persone che mai si erano incontrate, è un ulteriore conferma di quanto il raduno alle Tre Cime abbia parlato al cuore dei presenti, nella speranza che possa parlare anche ai grandi della terra, come è già parsa significativa ad alcuni protagonisti della vita pubblica italiana che per l'occasione hanno fatto pervenire un loro messaggio.

Apprezzamento per l'iniziativa è venuto dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che ha ricordato che la difesa della dignità dell'uomo è un primario dovere civile, oltre che un investimento per il futuro di tutti.

Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha definito il raduno «una preziosa occasione di solidarietà e sensibilizzazione» e l'ex primo ministro Romano Prodi ha sottolineato la necessità di riconoscere all'Africa un ruolo da protagonista e il dovere per l'Europa di diventare il suo interlocutore

maggiore, proprio come Europa e non come singoli stati che la compongono.

Parole di apprezzamento anche da Bono, cantante degli U2, che ha sottolineato la poeticità dell'idea, utile a raggiungere obiettivi ambiziosi. E l'obiettivo è effettivamente ambizioso, ma vale la pena fare tutto ciò che è possibile per poterlo raggiungere, perché chi sta peggio possa migliorare la sua condizione e anche perché, chi può, mantenga con coerenza gli aiuti che ha promesso e che purtroppo fatica a concretizzare.



TRE CIME DI LAVAREDO

Una giornata ricca di tante cose straordinarie

L'ambiente dolomitico, il tempo clemente, ma soprattutto le persone, tante persone diverse e uniche

Domenica scorsa alle Tre Cime un abbraccio per l'Africa fatto di cose straordinarie.

Prime fra tutte, ovviamente, le Tre Cime, illuminate dal sole per quasi tutta la giornata, con ancora qualche macchia di neve ai piedi.

Secondo e non trascurabile: il cielo, che ha smentito le previsioni di temporali limitandosi, come unica eccezione al bel tempo, ad una decina di minuti di pioggia sottile e rinfrescante.

E poi soprattutto le persone. A mi-

gliaia (4/5 mila?) i partecipanti hanno raggiunto il luogo della manifestazione durante tutta la mattinata e molti fra questi indossavano le magliette arancioni con il logo della manifestazione che si erano procurate lungo il percorso di av-

vicinamento.

Era sorprendente vedere tutti quelli che si riconoscevano e si salutavano, al punto che in alcuni momenti si aveva l'impressione che mezzo mondo si fosse trasferito sulle Tre Cime per darsi la mano.

A mezzogiorno meno un quarto cominciano le prove e poi, ad un certo punto, il girotondo ufficiale. Le persone stavano in piedi sul sentiero, un po' a darsi la mano, un po' no, un po' a tendere le felpe e i maglioni per cercare di coprire i varchi e chiudere il cerchio. Nel frattempo qualcuno urlava armato di megafono e walky talky di spostarsi avanti o indietro, stringersi e allargarsi. Alcuni urlavano per trasmettere le indicazioni, altri li smentivano o li correggevano secondo le loro opinioni.

Quel po' di disorganizzazione (o di spirito creativo) che ha reso tutto più umano e simpatico e che ha permesso a ciascuno di vivere da protagonista la giornata, di interpretarla secondo la sua personalità, di farla più sua, anche nella ricerca di risposte alle domande che un po' tutti avevano sulla bocca. Dicono che il primo settore sia sguarnito. Ma come, proprio il primo? È il più facile in cui arrivare. Ma c'è Bono Vox? E Jovanotti? Ma no! Chi c'è? Non so, sono tutti dall'altra parte, guarda il telegiornale stasera, forse là dicono chi c'era. Occhio che arriva la ola. Olé.

